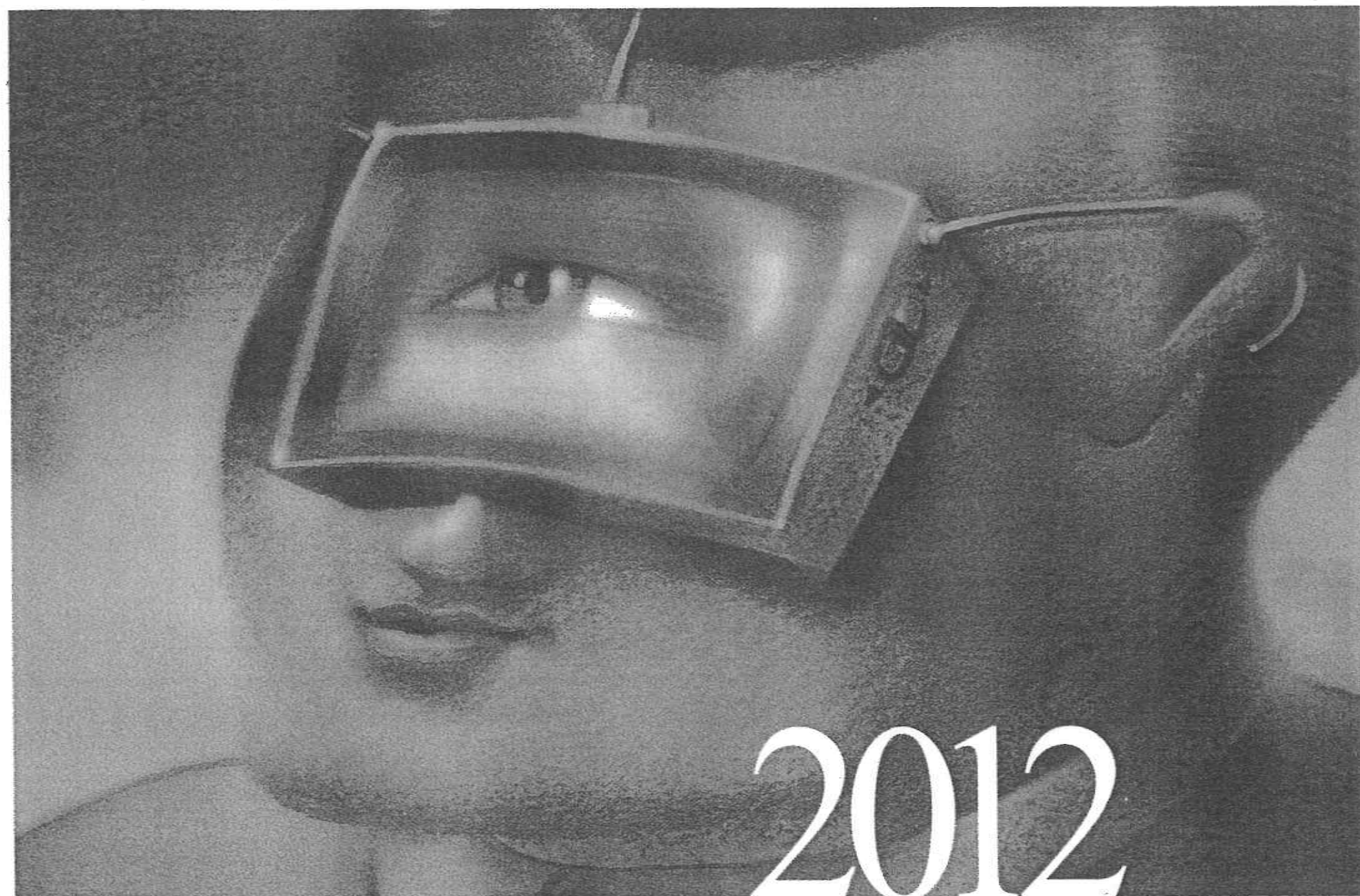




La rinascita dei tg. E la gara sul filo della notizia con il web. Il popolo televisivo nel sondaggio Demos-Coop sul gradimento dei media



2012

Il ritorno della tv

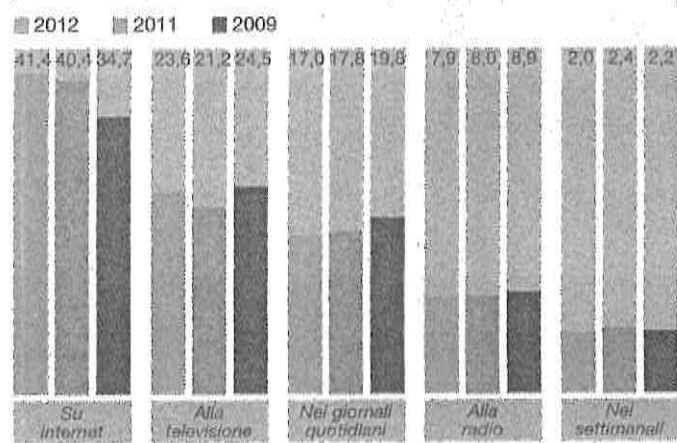
IL VO DIAMANTI

Il 2012 è l'anno di Monti. Non solo dal punto di vista politico, ma anche dell'informazione. Del rapporto fra gli italiani e i media. L'intreccio fra Rai e Mediaset, quasi indissolubile al tempo del governo Berlusconi, si è allentato. RaiSet si è spezzata. Almeno, agli occhi degli italiani. È ciò che emerge dal sondaggio di Demos-Coop, per l'Osservatorio sull'informazione, pubblicato oggi. Lo dimostra, anzitutto, la fiducia nel Tg1, il notiziario "istituzionale". Durante la direzione di Augusto Minzolini aveva subito un pesante declino. Dal 2007 (quand'era direttore Gianni Riotta) al 2011, infatti, era collassata: dal 69 per cento al 50. Nell'ultimo anno è risalita al 56 per cento. Peraltro, il suo pubblico si è, politicamente, riavvicinato al Centro. Dopo essere scivolato fortemente a destra, negli ultimi anni. È interessante notare come gli altri tg cresciuti maggiormente, sotto il profilo della fiducia, nel corso del 2012, siano il Tg2 e, ancor più, il Tg4. Che, evidentemente, ha "beneficiato" dell'allontanamento di Emilio Fede: quasi 9 punti in più rispetto a un anno fa.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO DI LUIGI CECCARINI

Informazione e libertà

Secondo Lei, dove l'informazione è più libera e indipendente? (valori % della prima scelta - Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2012 (base: 1323 casi)

La fiducia nei tg e nei notiziari

In particolare, quanta fiducia ha nei seguenti notiziari? (valori % di chi esprime molta o abbastanza fiducia; tra parentesi la percentuale di persone che non si esprime)

	2012	Differenza 2012-2011	Differenza 2012-2007
Tg3 di Rai3	62,4 (3,4)	+0,3	-1,0
Tg1 di Rai1	56,3 (1,7)	+6,2	-12,7
Tg2 di Rai2	55,9 (2,8)	+4,4	-6,7
Tg di La7	50,8 (6,6)	-0,9	+16,6
Tg5 di Canale 5	49,1 (2,5)	+0,6	-10,2
Radio Rai	40,7 (9,6)	+0,7	-3,1
Rai News24	40,6 (11,4)	+1,2	+21,4
Sky Tg24	33,8 (14,8)	+0,2	+12,5
Studio Aperto di Italia1	33,3 (4,3)	+0,4	-6,5
Tg4 di Rete4	28,0 (4,3)	+8,6	+1,1
Tg3 regionale	65,5 (2,9)	-3,9	-6,0

La fiducia nei programmi di approfondimento e inchiesta*

Quanta fiducia nutre nei confronti dei seguenti programmi di informazione televisiva (valori % di chi esprime molta o abbastanza fiducia; tra parentesi la % di persone che non si esprime o non conosce il programma)

Ballarò	54,4 (13,6)	Agorà	25,6 (38,4)
Report	46,0 (25,9)	Omnibus	25,0 (39,7)
Servizio pubblico	41,6 (19,8)	Piazza pulita	23,9 (38,0)
Otto e mezzo	39,9 (24,7)	L'intervista Sky Tg24	22,0 (49,0)
Porta a porta	35,1 (11,0)	Blog-La versione di Banfi	16,6 (42,0)
L'infedele	32,8 (29,7)	In onda	17,3 (46,4)
In mezz'ora	31,8 (26,4)	L'ultima parola	16,1 (44,1)

*Sono stati considerati solo i programmi tv andati in onda tutto l'anno

Il Tg1 che riemerge. Il successo di La7, le conferme di Sky e RaiTre e il Tg4 che acquista un credito nuovo. L'intreccio Rai-Mediaset, almeno per il pubblico, si è spezzato, come racconta il sondaggio Demos-Coop. E il piccolo schermo torna a orientare l'opinione pubblica

Identikit del popolo televisivo

(segue dalla copertina)

LVO DIAMANTI

Tutti gli altri notiziari hanno mantenuto indici di fiducia analoghi a quelli degli anni precedenti. Con pochissimi scostamenti. Il Tg3 resta il più apprezzato (oltre 60 per cento di giudizi positivi). Seguono dagli altri Tg della Rai e dal Tg di La7. Il notiziario che, negli ultimi cinque anni, ha visto crescere maggiormente il gradimento (oltre agli ascolti). Insieme a RaiNews24 e SkyTg24. A conferma dell'importanza assunta dai canali tematici, che offrono informazione a flusso continuo.

In generale, la televisione pare aver riconquistato credibilità, agli occhi degli italiani. Anche se di poco (oltre 2 punti più del 2011). Tuttavia, il mezzo più affi-

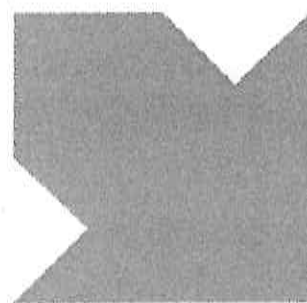
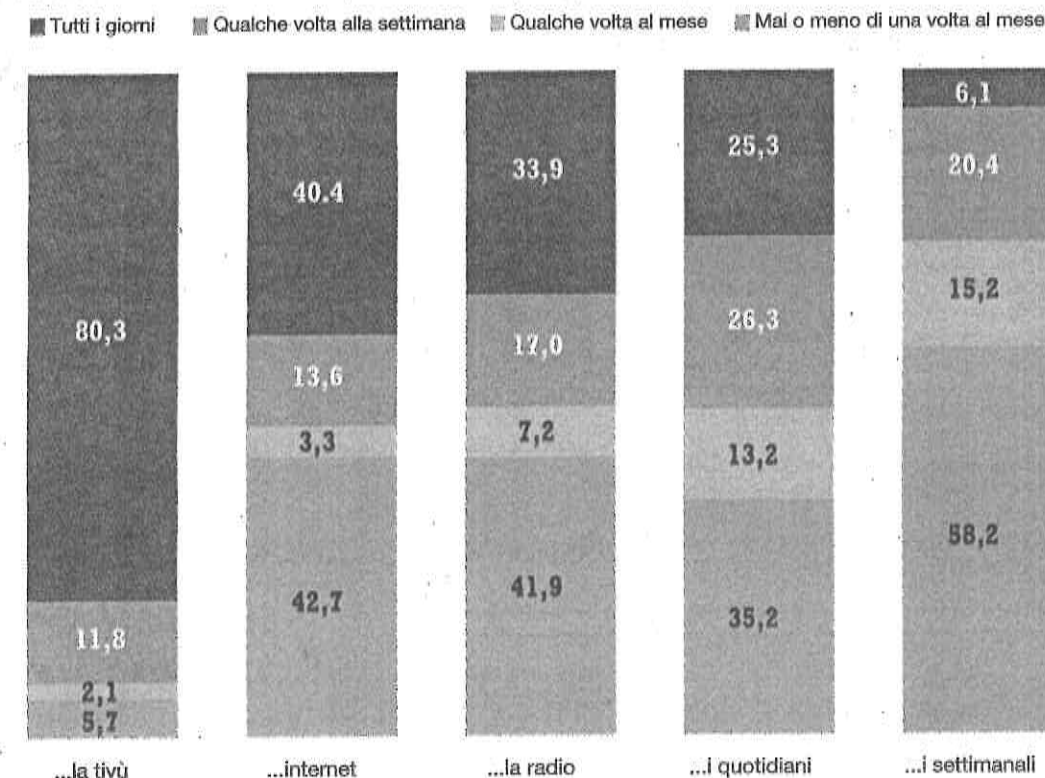
Ballarò e Report i programmi più apprezzati. Boom della Gruber con Otto e mezzo

dabile resta internet. Considerato il canale dove l'informazione è più «libera» e «indipendente» da oltre il 41 per cento degli intervistati. In lieve crescita rispetto all'anno scorso. Mentre la fiducia nei giornali e nelle radio è scesa, seppure in misura limitata.

L'ascesa di Monti, dunque, pare aver restituito credibilità alla tv, luogo emblematico del Berlusconi. I dati del sondaggio Demos-Coop mostrano, inoltre, come l'interesse verso i talk e i programmi di approfondimento politico non sia calato. Sostenuto, sicuramente, da fenomeni politici nuovi e mediaticamente significativi, emersi nel corso del 2012.

L'utilizzo dei mezzi di informazione: la frequenza

Per tenersi informato con che frequenza utilizza... (valori percentuali)



La nota metodologica

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop e con la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino e di Medialab - Vicenza. Sondaggio condotto da Demetra (sistema CATI) il 21-24 novembre 2012 su campione nazionale tratto dall'elenco abbonati alla telefonia fissa (10.096) www.agcom.it

Come Beppe Grillo e il M5S. Le primarie del Pd. E, nell'ultimo mese, la crisi di governo. Insieme al ritorno di Berlusconi. La stessa «antipolitica», in fondo, ha offerto motivo di «spettacolo». Politico. Così, gli indici di attenzione e di fiducia verso i programmi di informazione e approfondimento non si discostano da quelli - piuttosto elevati - dell'anno scorso. In particolare, Ballarò, condotto da Giovanni Floris, continua ad essere considerato il più affidabile (54 per cento). Seguono da Report, di Milena Cabanelli (46 per cento). A conferma della «specialità» della Terza rete Rai, nell'ambito dell'informazione e del dibattito. Affianca-

ta, in questo ruolo, da La7. Dove Otto e mezzo, condotto da Lilli Gruber, ha visto crescere ulteriormente il proprio credito, fra gli italiani. Oggi ha raggiunto il 40 per cento: risulta il programma che ha ottenuto il maggiore incremento: 4 punti più di un anno fa, ma oltre 15 più del 2007 (quando era condotto da Giuliano Ferrara). Significativo l'indice di fiducia verso Servizio Pubblico, di Michele Santoro (quasi il 42 per cento). Approdato a La7 dopo un anno «senza rete». Scende, invece, il consenso verso il programma di Bruno Vespa, Porta a Porta (35 per cento), e verso L'infedele di Gad Lerner (33 per cento). Il qua-

le, peraltro, ha cessato le trasmissioni, dopo dieci anni.

Hanno, invece, sofferto maggiormente i programmi di satira e i talk popolari. D'altronde, è difficile ridere del Professore. E della politica. Tanto più in tempi di crisi economica segnati da un crescente clima antipolitico. Peraltro, il protagonismo politico del Cavaliere, dopo il ritorno, supera e spiazza ogni possibile ironia. È al di là di ogni satira.

Tuttavia, Striscia la Notizia, di Antonio Ricci, continua a piacere a oltre il 60 per cento degli italiani. Anche il programma di Fabio Fazio, Chetempocheffa, e le lenemantengono un livello di gradimento

molto elevato (superiore al 50 per cento). Crozza nel Paese delle Meraviglie si colloca su livelli più bassi (35 per cento). D'altronde, La7 garantisce ascolti più limitati. Maurizio Crozza, tuttavia, firma l'apertura (e il momento di maggiore ascolto) di un programma di successo come Ballarò.

Nel 2012, peraltro, proseguono alcune tendenze, nel rapporto fra cittadini e informazione, già emerse in modo chiaro negli anni precedenti.

In particolare modo, la perdita di spazio della radio, ma soprattutto dei giornali in edizione cartacea. I quali, però, vengono letti e consultati con altri mezzi. In

particolare: Internet. Utilizzato, quotidianamente, dal 40 per cento degli italiani (nel 2007 erano il 25 per cento) per informarsi. Infatti, oltre 6 internauti su 10 frequentano assiduamente le edizioni online dei quotidiani. Ma il 50 per cento di chi frequenta la Rete ne fa un canale di discussione e di partecipazione civica di-

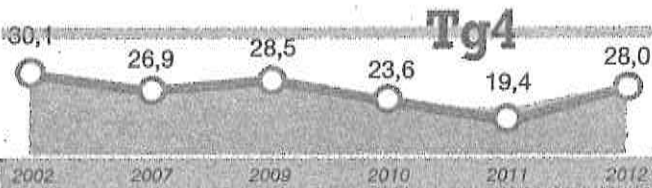
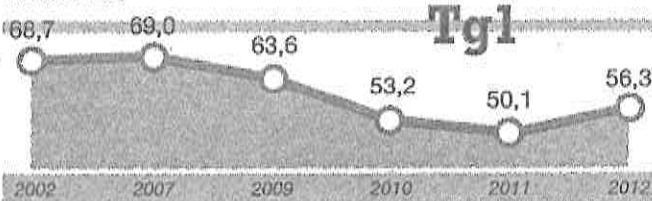
Programmi pop-talk e satirici

Quanta fiducia nutre nei confronti dei seguenti programmi di informazione televisiva (valori % di chi esprime molta o abbastanza fiducia; tra parentesi la percentuale di persone che non si esprime o non conosce il programma - Serie storica)

	2012	2011
Sinistra la notizia	61,8	(8,1)
Che tempo che fa	51,8	(12,4)
Le iene	50,9	(15,9)
Crozza nel paese delle meraviglie	35,3	(31,2)
	33,6	(40,1)

La fiducia nel Tg1 e nel Tg4

In particolare, quanta fiducia ha nei seguenti notiziari? (valori percentuali di chi esprime molta o abbastanza fiducia - Serie storica)



La fiducia nei talk di informazione

Quanta fiducia nutre nei confronti dei seguenti programmi di informazione televisiva? (valori % di chi esprime molta o abbastanza fiducia; tra parentesi la percentuale di persone che non si esprime o non conosce il programma - Serie storica)

	2012	2011	2007
BALLARO* (Giovanni Floris)	54,4	(13,5)	54,8
REPORT (Milena Gabanelli)	46,0	(25,9)	47,5
SERVIZIO PUBBLICO* (Michele Santoro)	41,6	(19,8)	40,3
OTTO E MEZZO (Lilli Gruber **)	39,9	(24,9)	35,4
PORTA A PORTA (Bruno Vespa)	35,1	(11,0)	39,4
L'INFEDELE (Gad Lerner)	32,8	(29,7)	38,6
L'ULTIMA PAROLA (Luigi Paragone)	16,1	(44,1)	13,2

* Nel 2007 Anno Zero
** I conduttori sono cambiati rispetto al 2007

Cittadini in rete

(valori % di "sì" sul totale delle persone che utilizzano internet)

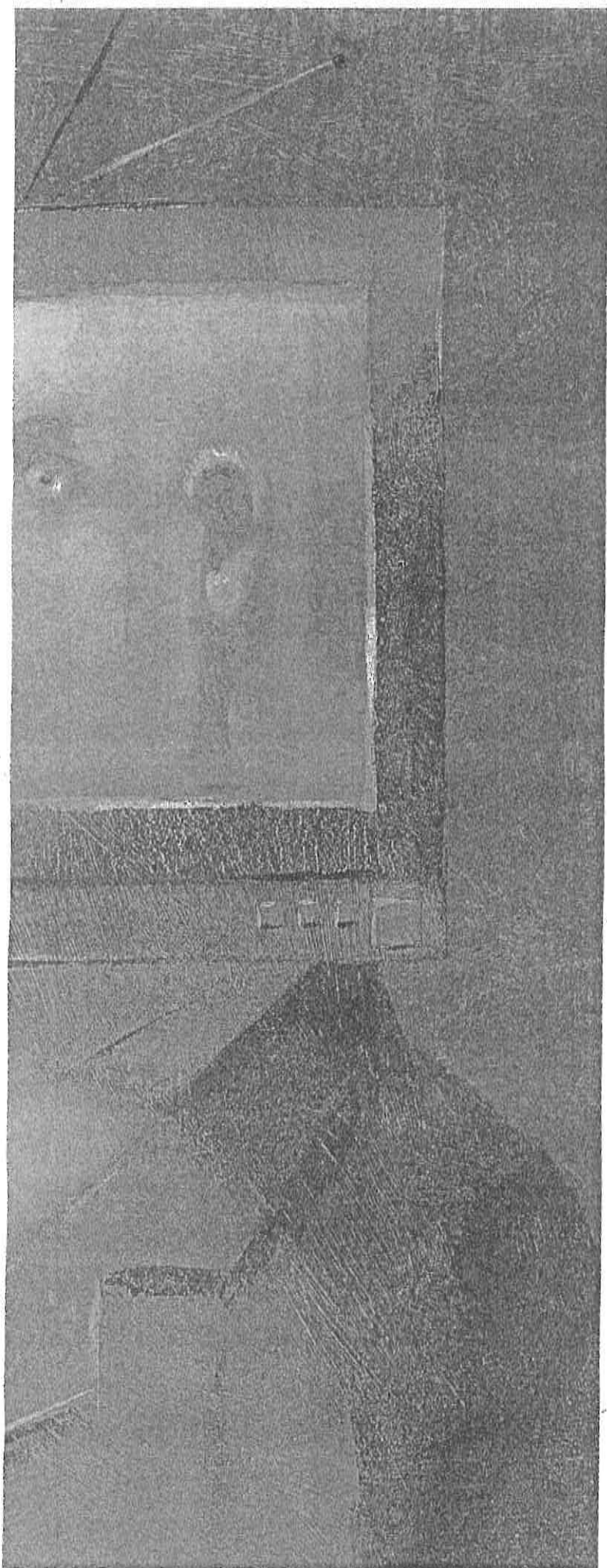
Per leggere quotidiani on-line	63,1
Per partecipare ad un social network/community	56,5
Per discutere o informarsi di politica	49,6
Ha postato commenti o partecipato a qualche discussione di politica nel blog, forum o social network	11,3
Segue un gruppo politico, un partito o un leader attraverso Facebook	8,6
Segue un gruppo politico, un partito o un leader attraverso Twitter	4,1

scorrono davanti allo schermo oltre 4 ore della loro giornata. Sono politicamente incerti. Oltre metà: indecisi se e per chi votare. Per questo la televisione e il suo pubblico, soprattutto quello esclusivo e fedele, continua ad essere importante per i leader politici dei partiti principali. Per questo interessa tanto a Berlusconi. Per questo il Cavaliere, ri-disceso in cam-

Soffrono la satira e i talk show popolari: un effetto della crisi e dell'antipolitica

po, una volta ancora, dopo un anno di sosta, ha deciso di occupare e di affollare nuovamente i talk politici delle reti private e pubbliche. Per rivolgersi al suo "popolo". La Rete gli è ostile. Ma la Tivù è il suo elemento. E conta di moltiplicare il proprio consenso, moltiplicando il tempo e lo spazio in tivù.

L'attenzione e l'audience — eccezionali — ottenuti dall'orazione dedicata da Roberto Benigni alla Costituzione, tuttavia, suggeriscono che il clima d'opinione sia cambiato. E sollevano un dubbio. Che l'ennesima replica del Tele-Berlusconismo possa, infine, esaurirsi nella noia.



retta. Attraverso i social network e i blog. È il "popolo" della Rete. Rispetto alla media, più giovane, istruito, politicamente critico, ma anche interessato e consapevole. Più orientato a sinistra.

Il principale canale di informazione, tuttavia, resta la televisione. Utilizzata, ogni giorno, dall'80 per cento della popolazione. Gli

italiani si fidano poco della tv e ricorrono, in misura crescente, ad altri media e altri canali di informazione. Ma quasi tutti continuano a «consultarla». E oltre il 20 per cento si informa «solo» attraverso la tv. Si tratta, per lo più, di donne, anziani, pensionati, di livello di istruzione e ceto sociale medio-basso. Queste persone tra-